

Umberto Morera

Una domanda a Matteo Boetti

MORERA: *Può esistere un gallerista senza galleria?*

BOETTI: Credo senz'altro di sì. Pur restando la «galleria-luogo» una componente fondamentale dell'attività del gallerista, un sicuro polo di attrazione di persone, di interessi e di energie, ritengo ben possibile disancorare – e anche poi soltanto per limitati periodi – l'attività del gallerista dal luogo fisico galleria.

In realtà, assistiamo ad una sorta di paradosso: più si sviluppano le diverse possibilità tecnologiche che potrebbero lasciare sullo sfondo chi propone le opere d'arte (ponendo quindi in primo piano le stesse), più viene ad assumere rilevanza la persona del gallerista, autentico «discrimen di garanzia» dell'artista.

Intendo cioè dire che la raggiunta possibilità di veicolare ovunque in tempo reale le immagini e l'aumentata perfezione e velocità della comunicazione informativa e visiva, elementi questi che oggi ben potrebbero giustificare l'assenza del «luogo» tradizionalmente deputato all'esposizione (ove il gallerista riceve il collezionista o il semplice acquirente di fronte alle opere), finiscono per far sì che sia sempre più lo stesso gallerista il vero oggetto di «considerazione» critica, quasi ancor prima delle opere che lo stesso propone al mercato.

L'ampliamento delle possibilità tecnologiche non deve infatti ingannare: se infatti è vero che sono di molto aumentate le opportunità di divulgazione e promozione virtuali delle opere d'arte, è però altrettanto vero che, proprio in tale peculiare contesto, la figura «umana» di chi divulga e promuove finisce per rappresentare l'elemento qualificante, l'elemento di concretezza fondamentale dell'operazione culturale e di mercato in questione.

Peraltro, e anche qui mi riferisco alla mia personale esperienza, ritengo che l'assenza della galleria-luogo, e soprattutto dei «ritmi» che questa impone, finisca per esaltare la possibilità del gallerista di concentrarsi – al di fuori

UMBERTO MORERA

quindi del rapporto spazio-temporale che inevitabilmente condiziona le stagioni della galleria-luogo – sul progetto culturale che è alla base di ogni produzione artistica con la A maiuscola. Senza quindi doversi preoccupare più di tanto del risultato finale di tale produzione (cioè le opere d'arte stesse, nella loro quantità e materialità fisica); quanto invece di captare l'effettivo *concept* sottostante.

Quindi questo *modus operandi* permette poi al gallerista di indirizzare al meglio, d'intesa con l'artista, i possibili sviluppi delle intuizioni profonde di quest'ultimo; il che, a ben vedere, mi pare costituisca il profilo più nobile e stimolante dell'attività del gallerista.

Autori

M

M

M

Pa

Gi

co

Re

In

M

M

FR

U

Gi

Li

Gi

Ar

tu

M

Gi

Gi

cu

FA

sit

Je